REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)



Verso organizzazioni padronali, enti locali e Regione

# INIZIATIVE DEI SINDACATI PER VERTENZE DI SETTORE E BILANCIO

**Mercoledì prossimo riunione dei comitati esecutivi delle tre confederazioni - Al centro del dibattito la vertenza per la valle del Tronto, l'occupazione giovanile, l'agricoltura, i trasporti, il piano sanitario**

**ANCONA — La segreteria della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha stabilito, per i prossimi giorni, una intensa attività per dare seguito allo sciopero regionale de 16 dicembre scorso — culminato con la eccezionale manifestazione svoltasi ad Ancona — e sviluppare adeguate iniziative verso le organizzazioni padronali per aprire le trattative nelle vertenze di settore, e verso le forze politiche e sociali, gli Enti Locali e la Regione stessa, specialmente per ciò che riguarda i problemi del bilancio e le piattaforme di settore e territoriali.**

**Mercoledì prossimo, intanto, si riuniranno in seduta congiunta i comitati esecutivi regionali delle tre confederazioni per approfondire problemi di notevole importanza, per affrontare i quali è prevista una iniziativa congiuntamente alla Federazione nazionale Tra questi spicca la vertenza della Valle del Tronto, che interessa 25 comuni della Cassa per il Mezzogiorno; altri importanti impegni riguardano la applicazione dei provvedimenti di legge per l'agricoltura e i piani zonali di sviluppo, la legge sulla riconversione industriale, la legge 183 e la individuazione delle aree di sviluppo montano, la legge 285 per il preavviamento al lavoro dei giovani, l'insediamento dei distretti scolastici, il ipano sanitario regionale e quello dei trasporti e, infine, i problemi emergenti dalla attuazione della 382.**

**Nella riunione inoltre saranno anche approfonditi i contenuti sui quali è stato proclamato lo sciopero generale nazionale da tenere entro il 18 gennaio, che nella nostra regione avrà modalità specifiche.**

**La segreteria infine proporrà l'apertura di un ampio dibattito che possa coinvolgere gli organi sindacali e tutti i lavoratori, sulla struttura del salario, e la convocazione di una assemblea regionale dei dirigenti, per esaminare i problemi e le iniziative concernenti il processo unitario.**

## Brué di Monte S. Pietrangeli: annunciati 20 licenziamenti

FERMO — Il calzaturificio Bruè di Monte S. Pietrangeli vuol licenziare venti operai, e per questo i lavoratori minacciano di occupare la fabbrica. Dopo l'annuncio dei licenziamenti, 120 dei 130 operai si sono riuniti in assemblea alla quale ha partecipato anche la sindacalista Silvetti, della CGIL di Fermo. Tutti gli interventi hanno condannato la scelta dell'azienda, che vuole disfarsi di venti tagliatori perché ha deciso di sostituire le loro prestazioni con quelle, meno onerose, di commissioni decentrate a domicilio o con acquisti di semilavorati da altre zone d'Italia.

Da ieri è cominciato uno sciopero di due ore a scacchiera nei vari reparti; lunedì o martedì il consiglio di fabbrica si incontrerà con i titolari dell'azienda, cui sottoporrà un piano di riassorbimento dei venti licenziati in altri settori dello stesso opificio. In caso di risposta negativa, tutti gli operai presenti all'assemblea si sono pronunciati per l'occupazione della fabbrica.

Le vicende del calzaturificio Bruè sono seguite con preoccupazione in tutto il Fermano, ma soprattutto a Monte S. Pietrangeli; il Bruè, infatti, al di là dei 132 operai in fabbrica, ha una rete incontrollabile, ma molto vasta sicuramente, di lavoranti a domicilio e di piccole aziende che per esso operano su commissione. Si può dire che Monte S. Pietrangeli viva attorno alla Bruè, per cui un suo disimpegno produttivo creerebbe gravi problemi occupazionali, che i lavoratori sono però decisi ad impedire.

## Trasporti: assemblee a San Benedetto e a Ripatransone

SAN BENEDETTO — Si sono svolte a San Benedetto e Ripatransone due assemblee dei rappresentanti dei comuni limitrofi indette dall'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno per l'imminente cessazione dell'attività, nella zona, da parte della società autolinee Romanelli. Infatti in seguito alla liquidazione della Cintia-EGAM e al minacciato licenziamento dei dipendenti da parte della ditta Zecchini di Ripatransone, si è creata una situazione confusa della quale potrebbero approfittare società private.

Oltre ai rappresentanti dei Comuni interessati al servizio trasporti, erano presenti anche rappresentanti del sindacato provinciale FIAI-CGIL e dell'azienda municipalizzata trasporti di San Benedetto. L'assemblea ha deciso di interessare direttamente la Regione Marche e la Provincia per risolvere la principale questione delle autolinee Romanelli, che una società privata vorrebbe rilevare.

Questo per garantire l'eliminazione delle distorsioni individuate nell'attuale sistema di concessioni di autolinee estremamente polverizzate. Per questi problemi, che dovrà affrontare direttamente la Regione assieme alla Provincia, l'assemblea ha anche proposto di utilizzare lo strumento del consorzio trasporti pubblici della provincia.

Nelle varie sedi cittadine

# Urbino: dibattito su variante al PRG e piani particolareggiati

**I contenuti della proposta — Il ruolo della partecipazione — La necessità di affrontare problemi di altri settori oltre quelli tradizionali**

URBINO — La proposta programmatica per le varianti al Piano regolatore generale e i piani particolareggiati, presentata tempo fa in consiglio comunale e consegnata poi a partiti ed organizzazioni, viene ora discussa nelle varie sedi. La «consultazione» troverà un compendio in un prossimo dibattito consiliare.

Vari punti, nella proposta, sintetizzano quanto sta alla base del lavoro che gli architetti dovranno portare avanti. Diciamo subito che la proposta si rivolge a tutta la popolazione e non solo ai soliti addetti ai lavori. Volutamente richiama il quadro della legislazione urbanistica «al fine di rendere cosciente ogni cittadino — si legge in essa — che scelte di natura programmatica e urbanistica finiscono per coinvolgere interessi generali e particolari. Ciò comporta la necessità di una partecipazione globale della popolazione».

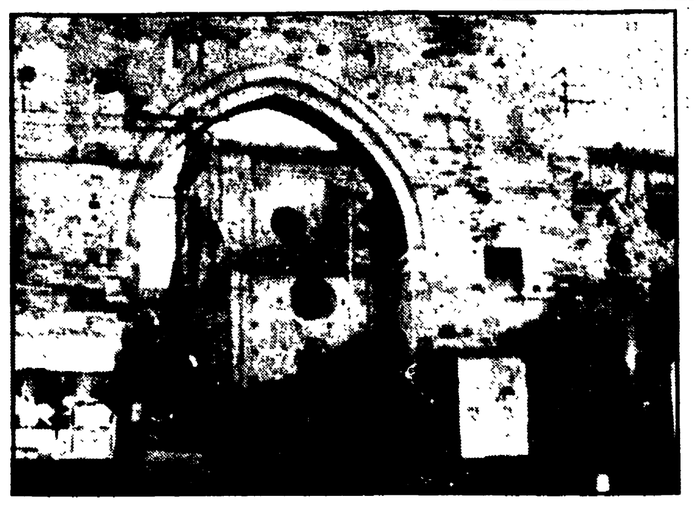
Inoltre, secondo scopo della relazione, è quello di stabilire una diversità di compiti tra programmazione e strumenti urbanistici veri e propri. La prima, infatti, che è prerogativa dei politici, fissa alcuni obiettivi di fondo e indica i metodi che verranno usati per la gestione degli strumenti a disposizione dell'amministrazione.

In modo necessariamente sommario — dovrà essere infatti l'indagine conoscitiva della situazione reale a dare gli elementi più puntuali e precisi — la proposta presenta anche una panoramica delle risorse produttive potenziali.

In sintesi la scelta fondamentale si può riassumere così. Ferme restando le caratteristiche peculiari della nostra città (scuola, turismo), si evidenzia la necessità di affrontare anche i problemi legati ad altri settori. Agricoltura, industria ed artigianato, commercio — si dice ancora nella proposta — se non vengono sfruttati al limite delle loro possibilità potenziali, finiscono per determinare squilibri e sperequazioni tali da frenare uno sviluppo armonico del territorio.

Nella proposta programmatica viene evidenziato poi il metodo che l'amministrazione intende adottare per l'attuazione dei nuovi piani. Ciò serve a condizionare fin da questo momento i tecnici, che li devono realizzare, ad un disegno e ad una normativa che permettono l'attuazione concreta di essi, con l'obiettivo di tutelare soprattutto e prima di tutto l'interesse pubblico. In questo senso si parla di dimensionamento realistico di ogni tipo di insediamento per evitare sprechi inutili di terreno; calmierazione concreta dei costi delle aree; tipologie che permettano una riduzione sostanziale dei costi di costruzione, ecc.

Ritorneremo più dettagliatamente su tutta la questione, che comprensibilmente non si esaurisce in quello che abbiamo detto. Aggiungiamo che l'équipe degli architetti — che attualmente sta interessandosi del capoluogo e del centro storico — ha portato a termine il lavoro di ricerca e di indagine su tutto il territorio.



Pubblicato un lavoro di studenti dell'Istituto d'arte di Fermo

# Dall'apertura alla città alle ipotesi di rinnovamento

**Le proposte riguardano la ristrutturazione del palazzo sede della scuola media «U. Betti» e di alcuni edifici nel quartiere Santa Caterina**

FERMO — E' uscito in questi giorni il volume «*Ipotesi per un progetto di intervento sul tessuto urbano*» realizzato dallo Istituto Statale d'Arte di Fermo. L'opera contiene i risultati di vari anni di sperimentazione di alcune classi della sezione «Disegnatori di architettura e arredamento».

Dopo varie discussioni e tentativi, due anni fa, alunni ed insegnanti, proponendosi di aprire concretamente la scuola alla società, hanno assunto come temi della loro ricerca altrettanti problemi della città in cui operavano: 1) la ristrutturazione dell'edificio, sede della Scuola media «U. Betti»; 2) la ristrutturazione di vari edifici nel quartiere di S. Caterina.

La ricerca assunse immediatamente carattere interdisciplinare, investendo varie materie. Nell'Istituto d'arte del resto, già da qualche anno insegnanti e studenti democratici sono alla ricerca di nuovi modi di far scuola (più consoni alle esigenze odierne), largamente sostenuti ed incoraggiati dal preside, prof. Athos Tombari, l'opera di rinnovamento procede con buoni frutti, malgrado l'opposizione, non sempre corretta, di forze reazionarie e conservatrici ancorate tuttora a vecchi metodi, più «comodi», ma ormai superati.

Per la realizzazione del primo progetto, si è iniziato con la rilevazione planimetrica del vecchio edificio, mentre parallelamente si procedeva, nella materia «Italiano», allo studio psicologico del preadolescente (10-14 anni), all'analisi della legge istitutiva della Scuola Media unificata, con i relativi programmi; tutto ciò per acquisire la conoscenza della personalità, i problemi, le esigenze, del principale fruitore dell'edificio.

Sono poi intervenute le materie specifiche («Progettazione», «Laboratori») dalla cui collaborazione sono nati il progetto definitivo delle varie aule ed i plastici in scala, che comprendono anche gli arredi.

L'edificio che ne viene fuori ha perso, nei suoi interni, ogni rigidità e schematicità: le aule speciali sono divise da pareti mobili, gli arredi sono progettati in funzione della esuberanza dei ragazzi, la biblioteca e la aula assembleare sono aperte al quartiere.

Più ampia l'area ambientale prevista dal II progetto: alunni ed insegnanti, infatti, hanno avuto come interlocutore il quartiere di S. Caterina, i cui abitanti si sono dimostrati particolarmente vivi ed attivi nella difesa della propria zona dallo spopolamento e l'abbandono. Per conoscere i loro problemi si è redatto, prima di tutto, un questionario, che gli alunni hanno sottoposto alla popolazione.

All'indagine socio ambientale è seguita poi quella storica, riguardante la serie di case a schiera, fatiscenti, site in Vicolo degli Antalò. Di tali edifici si sono poi presi i rilievi ed infine si è arrivati al progetto finale, che tende a valorizzare la attività artigianale, tipica del quartiere. L'insieme del lavoro (anche questo, interdisciplinare) ha permesso agli studenti di uscire dall'astratta teoria e di prendere coscienza degli innumerevoli problemi della vita di tutti i giorni in tutti i loro aspetti sociali, umani e tecnici. A ciò si è aggiunto l'incontro finale, per la discussione del progetto, con gli abitanti del quartiere, che hanno, con meraviglia, visto interpretate molte loro esigenze.

L'ipotesi di intervento a S. Caterina si è poi allargata, coinvolgendo anche i locali dell'ex ospizio (vecchi poveri), che sono stati destinati dagli allievi a Centro sociale; comprendente un ambulatorio per anziani ed un parco giochi; il libro in questione riporta, oltre alla sintesi delle ricerche culturali, i vari rilievi, gli studi, i progetti.

In un momento come quello attuale, in cui si constata la crisi della scuola e spesso, la mancanza di argomenti che riescano a coagulare l'interesse e l'attività dei ragazzi, non si può non rilevare l'importanza di un lavoro come quello dello Istituto d'arte di Fermo, soprattutto nel campo della sperimentazione interdisciplinare.

**s. m.**

Nella foto: **un'immagine di Porta Santa Caterina.**

Analisi e proposte del PCI alla riapertura delle scuole

# Necessario l'impegno di tutti per far funzionare effettivamente i Consigli

*ANCONA — Dopo il voto nelle scuole, dopo tanto interesse (a dir la verità, un po' a scoppio ritardato), tutto tace sul fronte della scuola? Studenti ed insegnanti riprendono l'attività oggi, per la prima volta il giorno dell'Epifania. La ripresa ha un motivo di impegno in più, cioè l'insediamento dei nuovi consigli di distretto, di istituto e di circolo. Per cominciare a far funzionare subito gli organismi mancano ancora le nomine dei rappresentanti degli enti locali. Non in tutti i Comuni marchigiani infatti si è provveduto a nominare la rappresentanza in seno ai consigli, ma ci sono già trattative ed incontri fra i gruppi politici per accordarsi su nomi e numero dei designati. Notizie buone vengono da Urbino, da San Benedetto dove si sta già cominciando a lavorare con una concretezza maggiore.*

*Una volta insediati, che faranno i Consigli di distretto? Ci sono indicazioni precise su cui impegnarsi, o c'è il rischio di girare a vuoto? Il rischio c'è, ma ancora una volta ci pare che proprio i Comuni abbiano compiti importanti a questo riguardo. Il Comune di Pesaro per esempio — lo ricordava Guya De Sabbata nel corso di una importante riunione svoltasi nella sede regionale del PCI — sta raccogliendo dati in tutte le zone del distretto scolastico per dare subito una base reale a quel lavoro di programmazione che va immediatamente sviluppato ed incoraggiato.*

*E i dati si riferiscono non soltanto alle strutture edilizie, ma anche alle possibilità di migliorare la esperienza delle «150 ore», all'inserimento degli handicappati, alle provvidenze per il diritto allo studio.*

*«Importante — diceva De Sabbata — è intanto correggere i dislivelli tra zona e zona, ricostituire un tessuto culturale, che tenga conto soprattutto delle esperienze e delle difficoltà della massa degli studenti».*

*«L'assessore alla Pubblica istruzione del Comune di Urbino, Lidia Massolo, ha proposto di preparare dei «canovacci» che riassumano le inadempienze maggiori ed immediate dei Consigli, in modo da orientare subito il lavoro dei nuovi eletti. Oltre ai primi rilievi, si intende proporre anche la realizzazione di corsi di alfabetizzazione.*

*Una delle preoccupazioni emerse durante il dibattito, alla riunione del PCI (ha svolto una relazione introduttiva Riccardo Bellucci), è stata proprio quella di non ragionare — ora, dopo aver studiato i risultati — in termini di blocchi contrapposti. Anche nelle Marche, si è detto, non si può dire che abbia prevalso un composito blocco «progressista» su un ipotetico blocco «conservatore». Al contrario, dentro il voto di genitori ed insegnanti (più delineato e nitido quello degli studenti), si può scorgere una realtà magmatica e complessa, dentro ciascun blocco una diffusa volontà di cambiamento.*

*«Un certo collateralismo — ha detto Emma Ratti — è sfuggito all'immediato controllo della DC; soprattutto, questo collateralismo non ha una fisionomia compatta». Tutti d'accordo — se non proprio sulla analisi del risultato elettorale — sulle necessità dell'immediato futuro: ricomporre i dissidi, far convergere le forze sul funzionamento effettivo degli organismi.*

*La via da percorrere pare quella dell'associazionismo delle diverse componenti (e su questo punto forse il mondo cattolico ha saputo esprimere una organizzazione ed una convinzione maggiori rispetto alla sinistra), soprattutto dei genitori. Ha detto Bellucci: «Per partire con il piede giusto, sulle cose concrete, bisogna evitare un certo assemblearismo, discussioni paralizzanti sulla teoria e sui principi; realizzare invece un collegamento il più organizzato possibile, con le assemblee elettive locali». Dal confronto con i Comuni infatti, i Consigli di distretto possono trarre idee più chiare circa le loro funzioni.*

*«Che cos'è questo distretto? — si è chiesto Rodolfo Dini. Non si può fare confusione, che sarebbe davvero dannosa, fra i ruoli distinti delle diverse istituzioni (comprensori, Comuni, distretti). Dire programmazione non basta. Anche il comprensorio programma. E allora?». L'interrogativo è più che legittimo, centra al cuore la questione.*

*Marisa Rodano, concludendo, ha parlato di una globale definizione delle nuove realtà istituzionali, ed ha indicato però compiti originali del distretto (intanto quello di rendere omogenei gli interventi, in politica scolastica, contro ogni dispersione). Sul fronte-scuola, come in pochi altri comparti della società regionale, politica e funzionamento delle istituzioni coincidono, nel senso che il rapporto fra gruppi politici diversi deve produrre ormai una spinta comune, altrimenti sarà velleità ogni proposito di programmazione.*

Il bilancio della questura

# Ancona: nonostante la carenza di personale numerosi gli interventi

**Tre le operazioni più importanti l'arresto di due killer internazionali - Duramente colpito il gioco d'azzardo**

ANCONA — Tempo di consuntivi anche per le questure: quella di Ancona ha fatto ieri un bilancio, insieme alla stampa, sulla attività dell'anno passato. Punto dolente, la mancanza di personale, denunciata anche da altri commissariati della provincia.

I dirigenti della polizia giudiziaria hanno fornito alla stampa i dati delle operazioni effettuate nell'anno appena trascorso: sono state controllate 7.500 auto, 22.800 persone, delle quali 600 accompagnate in questura per accertamenti; arrestate 84 persone di cui 65 in flagranza di reato, denunciate altre 198 persone a piede libero, responsabili di reati vari; recuperate 58 auto rubate o comunque di illecita provenienza.

La refurtiva recuperata (solo quella frutto di azioni ladresche compiute nella provincia e in zone limitrofe) ammonta a varie decine di milioni. Un dato che spicca tra gli altri nella «relazione» della questura di Ancona riguarda le azioni di repressione nei confronti del gioco d'azzardo.

Senza dubbio, un bilancio tutt'altro che allarmante, rispetto alle «medie» nazionali, anche se ad esempio nel rapporto della questura non si fa cenno a fenomeni come la diffusione della droga o la prostituzione.

Tra le operazioni più importanti che hanno maggiormente impegnato la squadra mobile, sono stati ricordati l'arresto di due pericolosi killers internazionali, responsabili tra l'altro dell'assassinio di due poliziotti belgi a Bruxelles durante una rapina in banca (Gaetan Gessat, Josè Flores Amato), l'inseguimento e la cattura per le strade del centro cittadino di un rapinatore, braccio destro del bandito Marco Sartorelli.

Il pregiudicato Gino Zordan (rimase ferito nel conflitto a fuoco con la polizia) aveva con sè armi e munizioni, etere, parrucche, il che ha permesso di dimostrare la sua partecipazione alla rapina in cui rimase ucciso un agente di PS a Terni, all'assalto al carcere di Forlì e ad altri *colpi* ad istituti di credito dell'Italia centrale.

Ciclo di proiezioni ad Ancona

# Tanti (e buoni) film a prezzo contenuto

ANCONA — Con l'inizio dell'anno il pubblico anconetano potrà usufruire di una nuova iniziativa in campo cinematografico dovuta all'impegno svolto in questo settore dalla Cooperativa «Ciancianella». Da mercoledì scorso ha avuto infatti inizio un nuovo ciclo di programmazioni che avranno scadenza mensile e che saranno articolate in serie parallele di proiezioni su temi fissati. Le proiezioni si terranno nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, alle ore 17,30 e alle 21,30. Complessivamente l'esperienza, che si avvale della collaborazione dell'Amministrazione Provinciale di Ancona, vuole realizzare un servizio culturale aperto e sensibile alle esigenze del pubblico, in una prospettiva di riqualificazione del circuito cinematografico cittadino. In questo senso la sua funzione sarà duplice, sia per la qualità delle selezioni effettuate sia per la possibilità, di avere una sala di seconda visione ad un prezzo contenuto a lire 800 (ulteriormente riducibile con l'abbonamento a 4 film a lire 2.500).

Per il mese di gennaio la programmazione sarà così articolata: per i «mercoledì» la serie «Fantascienza ieri e oggi», confronto tra produzioni di un genere classico e stimolante distanti circa 20 anni fra loro; per i «giovedì» «Momenti del cinema francese», una programmazione «d'essai» che avrà per oggetto, anche in futuro, cinematografie nazionali o monografie su autori particolari; per i «venerdì», infine, ciclo dei «film da (ri)vedere», cioè una selezione di recenti opere cinematografiche di successo.

Poco teatro (per lo meno quello del cartellone presentato dall'amministrazione comunale di Ancona) invece nel mese di gennaio. La seconda parte della stagione di prosa (sono state presentate già 5 commedie) ha dovuto subire, causa forza maggiore, alcuni spostamenti di data, che — come precisa una nota del Comune — «non modificano in alcun modo la composizione del cartellone».

Il prossimo appuntamento è quindi fissato per l'ultima decade di febbraio con la prima nazionale dell'«Elektra» di Hofmannstal. Questa variazione si è resa necessaria in quanto, la Compagnia ha dovuto rivoluzionare il proprio giro, in seguito all'incendio del Teatro Parioli, dove appunto avrebbe dovuto essere ospitata per 15 giorni.

Per via di una serie di slittamenti il nuovo cartellone prevede: martedì 17 gennaio, «Zio Vania» di Cechov; venerdì 27 gennaio, «Ballata e morte di Pulcinella capitano del popolo» tratta da un'opera di Luigi Compagnone; poi, dopo l'Elektra, martedì 14 marzo «Cirano de Bergerac»; e chiuderà la serie, martedì 2 maggio «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di E. Albee.

*Dietro la diffusione impressionante delle emittenti private un altro «spaccato» della condizione giovanile*

# Ore e ore per il corso? No, adesso sto alla radio...

**Dal nostro inviato**

SENIGALLIA — Il debutto non è difficile: qualche parola di inglese (meglio se è «slang» americano), una voce abbastanza duttile e dai toni allusivi, un po' di cialtronesca buffoneria, rudimenti di cultura musicale, spregiudicatezza nel trattare le ansie teleftoniche degli altri, la sicurezza del sentirsi privilegiato... e il gioco è fatto. Trasmettere, magari avere un programma «personale», in una delle decine e decine di radio «libere» nate, morte e poi rinate a ritmo impressionante in tutta la regione non è più cosa «da sogno»: al contrario è alla portata di tanti, forse di troppi. E i risultati si vedono: anzi, si sentono.

Senigallia vale forse come esempio, ma la stessa cosa — ci dicono — accade a Falconara, Iesi, San Benedetto, Marotta, Ancona: un vero intrico di megahertz che intasano l'etere notte e giorno. Ancora un anno fa a Senigallia c'erano solo i tre canali della RAI: ora funzionano tre radio (fino a novembre erano quattro), i cittadini che ascoltano pressoché totalmente queste emittenti sono visibilmente aumentati (si parla di 2000-2500), il «fatturato» in pubblicità — che è poi l'unica, reale, fonte di finanziamento — raggiunge parecchi milioni; livelli da piccola azienda.

Sono una realtà. Certo, non fanno informazione cittadina (o se la fanno è così scadente e intempestiva da far sembrare articoli del *Times* le abborracciate cronache del *Corriere Adriatico* o del *Carlino*), quasi mai si ponzono come momento di discussione o di scontro su fatti — vuoi politici, vuoi di costume — di cui si parla in città: men che meno si preoccupano di stringere un rapporto proficuo, intellizente con gli ascoltatori, quasi tutti giovani. Eppure riempiono un vuoto: nel modo peggiore, ma lo riempiono.

La carta da giocare è ancora una volta la musica. Musica cucinata in tutte le salse, fino a renderla ributtante. Ore, ore, e ancora ore, di musica, inframezzata dalle battute (spiritose?) di qualche «intrattenitore»: dialetto appena mimetizzato da locuzioni, ripetizioni, interiezioni scontate: la peggiore sottocultura da disc-jokey. Qualche perla: «*Una radio tutta jeans, coca-cola e Kawasaki: okay, e ancora okay dal vostro Carlo che vi trasmette musica okay da questi 106 megahertz...*»: «*E ora il reggae, una musica fantastica, molto difficile (sic!) ma tanto, tanto okay: io personalmente la capisco... ma poi non tanto*»; «*E' entrata una signorina di nome Stefania, se la vuoi chiamala al 75916, è la tua emittente libera: one, two, three, four, five... yeah*» e via insipidendo. E la musica, anche la migliore, si banalizza, diventa rumore, fastidioso, perde perfino il carattere consolatorio. «*Yeah, ascolta alla tua radio ciò che sentirai e balleremi domani in discoteca*», dice, non a caso, uno di questi giovani conduttori di trasmissioni. E' un po' triste.

Un fenomeno da liquidare, quindi? No: perché deve essere pure la spia di qualche cosa il fatto che centinaia di giovani si mettano per ore, qualsiasi cosa facciano (studino, leggano, o facciano niente), ad ascoltare allucinanti e stiracchiati programmi di musica e parole, pronti magari a telefonare per richiedere l'ultimo «pezzo» di Donna Summer, dei Coffee Cream, o dei Rock Collection. La dedica poi: suprema rivelatrice dell'indice di ascolto e di gradevolezza diventa l'unica occasione che la radio ha per trovare uno «straccio» di contatto con chi manovra la modulazione di frequenza.

E non è forse spia di qualche cosa il fatto che decine di giovani si siano fatti «imprenditori», redattori, tecnici, agenti di pubblicità, specialisti di musica, ma anche di medicina, ecologia, problemi femminili? Disponibili magari a rimetterci soldi, o a non farne, pur di poter dire: «Lavoro alla radio».

«Radio amore mio», dunque. Non c'è, però, l'interesse vero del *fare informazione*, del *produrre cultura*: eppure la radio è uno strumento che, teoricamente, offre la possibilità di avvicinare molta gente, di conoscere gusti e problemi, di scandagliare passioni e insoddisfazioni della vita di tutti i giorni. C'è dell'altro. Ma cosa? Il «pathos» dell'angusta e ovattata saletta di registrazione, piena di fili, microfoni, amplificatori, cuffie, miscelatori, trasmettitori, piatti da milioni? Il piacere di un programma tutto tuo? Un po' di esibizioni-mo? La voglia di un impegno, di qualche cosa che ti tenga lontano dalla noiosa strada centrale della città, *la vasca*, percorsa per anni e anni 100 volte al giorno? La curiosità di provare? L'insopprimibile esigenza di «costruire» qualcosa da far sentire agli altri, per poi dire: «Sì, l'ho curato io»?

Certo, tutto questo c'è (non è un caso che le redazioni di queste emittenti siano sempre affollate di giovani, di ragazze che pur non avendo niente a che fare con i programmi amano respirare, non da semplici ascoltatori, il «clima della radio»), e può far sorridere: ma, al fondo, è la immagine, tutt'altro che gioiosa, di una condizione, di quella condizione giovanile di cui non sempre si riesce a cogliere interamente le molteplici espressioni.

Ecco allora il giovane che dall'appartenenza a questa o a quella radio ricava «fama» e «successo» prima a lui poco conosciuti: ecco l'altra ragazza che viene riconosciuta perché legge i radio-giornali mattutini: ecco il giovane e raffinato intellettuale, amante di jazz, blues, musica colta, fino a poco prima snobbato, che diventa specialista e destinatario di telefonate o di domande difficili: fatti personali, certo, ma anche da questi si può partire per cogliere il fenomeno, altrimenti destinato a essere innalzato agli onori della sociologia o sbattuto negli immondezzai della sottocultura informativa, a seconda dei giovani e degli orientamenti che stanno dietro all'emittente. E ciò senza comprendere appieno il perché della straordinaria, dirompente, perfino inquietante diffusione di massa di queste radio.

Radio private: ce ne sono di buone e di cattive, di commerciali e di democratiche, di fasciste (a Senigallia, ad esempio, ora si può ascoltare anche «Radio Mantakas») e di qualunquiste. Per tutti i gusti, verrebbe da dire: a ciascuno la sua. E ogni radio si ritaglia il proprio spazio, la propria pubblicità, si cerca furbescamente il proprio pubblico: ma tutto si ferma lì.

Pessimismo? Forse. Ci raccontano però che altrove, è il caso di Terni, una giovane radio è riuscita a diventare, soprattutto in questi ultimi giorni, una specie di «altoparlante dei bisogni», incanalando le proteste per i servizi che non funzionavano bene, raccogliendo gli sfoghi dello studente e la rabbia del disoccupato, rinscendo a «parlare», anche con le più semplici «trovate», con la gente: dalla casalinga all'impiegato, dall'operaio al negoziante. Bene, il risultato è di rilievo e dimostra che con gli stessi microfoni, con le stesse cuffie, con gli stessi registratori si può fare informazione e non soltanto noia, si può produrre cultura e non solo giochini scemi.

Ma resta, pressante, il dubbio che lo spirito col quale molte di queste radio sono nate sia rimasto un ammasso di intenzioni, nemmeno troppo buone: o, se va meno bene, si sia trasformato in un'irrefrenabile corsa alla nuova sala di registrazione, alla nuova pubblicità, alla migliore retribuzione dei collaboratori. E questo per continuare a trasmettere ore e ore di «penetrante» quanto inutile *disco-music*, appena interrotta da qualche «Okay, ragazzi...». Non vorremmo, a quel punto, rimpiangere la vecchia RAI.

**Michele Anselmi**

**PROVINCIA DI ANCONA**

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1 lett. A) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto: «Lavori di sistemazione del palazzo di proprietà prov.le di Via A. Piceno, 27 per danni terremoto gennaio / giugno 1972 - Importo a base d'asta L. 8.270.430». Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il 10 gennaio 1978 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

**PROVINCIA DI ANCONA**

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1 lett. A) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto: «Lavori di sistemazione del palazzo di proprietà prov.le di Via A. Piceno, 25 per danni terremoto gennaio / febbraio 1972 - Importo a base d'asta L. 7.615.652». Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il 10 gennaio 1978 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

*La cultura in una libreria amica*
libreria rinascita
Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - ROMA

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA SPI
ANCONA — Corso Garibaldi, 110 Tel. 23004 - 204150
BARI — Corso Vittorio Eman., 60 Tel. 214768 - 214769
CAGLIARI — P.zza Repubblica, 10 Tel. 494244 - 494245
CATANIA — Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 224791 4 (ric. aut.)
FIRENZE — Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449
LIVORNO — Via Grande, 77 Tel. 22458 - 33302
NAPOLI — Via S. Brigida, 68 Tel. 394950 - 394957 - 407286

turist L'ESTERE DI VAGGIARE VACANZE FELICI